

L'Associazione Sinestesia e il Collettivo di Psicologia, con il patrocinio del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, vi invitano alla seconda proiezione del 8° Psicologia Film Festival

Martedì 18 ottobre ore 21,00

@ Sala Poli, Centro Sereno Regis - via Giuseppe Garibaldi 13

Con la proiezione del film

THE WOLFPACK

di Crystal Moselle (2015)

Ingresso libero

Presenta Roberto Bertolino

Con l'intento di promuovere il cinema indipendente e di stimolare il confronto su temi relativi alla psicologia, l'individuo, la società, l'antropologia e la filosofia della mente, prosegue il progetto del Psicologia Film Festival, giunto alla ottava edizione. La rassegna sarà articolata in 8 film di fiction, 6 documentari, performance teatrali e altri eventi ancora, dall'autunno 2016 fino all'estate.

Il Film

I sette fratelli Angulo, figli di madre statunitense e padre Inca peruviano, sono cresciuti nel Lower East Side di Manhattan come su un'isola deserta: per anni infatti hanno vissuto segregati in casa, uscendo un massimo di nove volte l'anno, e qualche anno non uscendo mai. Papà Oscar era l'unico a possedere le chiavi di casa, a decidere come e quando ci si potesse spostare all'interno dell'appartamento, ad assicurarsi che moglie e figli non venissero "contaminati" dal mondo esterno. Sui suoi famigliari l'uomo, seguace del culto Hare Krishna, aveva un potere assoluto. Del resto per i suoi sei figli maschi e la sua unica figlia femmina, nonché per la consorte, Oscar era Dio: un dio intransigente, a volte violento, spesso ubriaco e fuori controllo, sempre onnipresente.

The Wolfpack, vincitore del Gran Premio della Giuria al Festival di Sundance nella sezione Documentari, racconta - o meglio, fa raccontare ai diretti interessati - l'esistenza anomala degli Angulo e la loro graduale acquisizione di una misura di autonomia e autodeterminazione. La regista esordiente Crystal Moselle si è imbattuta per caso nei sei fratelli e li ha avvicinati a poco a poco, entrando in sintonia con quel nucleo familiare così anomalo attraverso il comune amore per il cinema. Gli Angulo infatti hanno una vera e propria venerazione per la Settima arte, comunicata ai figli proprio dal Dio-padre: solo attraverso il cinema hanno conosciuto la realtà, e infatti quando la incontreranno "dal vivo" continueranno a paragonarla a scene delle migliaia di film cui hanno assistito, che hanno collezionato in forma di vhs e dvd, unici supporti mediatici, insieme a una videocamera, in una casa in cui televisione, computer e persino telefono erano off limits, in quanto veicoli di contaminazione col mondo.

I ragazzi Angulo, tutti incredibilmente cinegenici, si raccontano come personaggi da film, e si divertono a reinterpretare i copioni (trascritti parola per parola alla macchina da scrivere) dei loro film preferiti, creando i propri costumi. Per cinque anni Moselle ha filmato il loro cinema nel cinema, testimoniando con una sovrapposizione a matrioska la messinscena che è l'intera vita dei ragazzi.

The Wolfpack non è un film di finzione, ma si inserisce in quel nuovo filone documentaristico che indica l'autentica direzione futura del genere: quello storytelling autoctono che non è né documentazione oggettiva della realtà, né ibridazione da docufiction.

The Wolfpack è un'operazione metacinematografica che ha per location una camera oscura (l'appartamento a scatola cinese in cui sono rinchiusi gli Angulo, e nel quale ambientano le loro autorappresentazioni) animata da persone che sono simultaneamente esseri umani reali e interpreti cinematografici della propria esistenza. Ma è anche un commovente inno alla libertà come diritto umano inalienabile e una struggente presa di coscienza da parte di sei anime giovani (all'unica sorella andrebbe dedicato un film a parte) e una non più giovane.

Il regista

Crystal Moselle è una regista newyorkese, meglio conosciuta per il suo pluripremiato documentario *The Wolfpack*. In passato è stata il produttore del film documentario acclamato dalla critica, *Excavating Taylor Mead*. Negli ultimi dieci anni ha lavorato per pubblicazioni in forma narrativa come *Vice* e *The New York Times*, nella quale ha creato una serie chiamata *Something Big, Something Small*, con Pharrell Williams e Shepard Fairey.

Successivamente ha collaborato ancora con Pharrell in *Meet the Bae's*, una serie su artisti ballerini.

Roberto Bertolino

Psicologo psicoterapeuta, attuale presidente dell'associazione Frantz Fanon di Torino, giudice onorario presso il Tribunale dei Minori del Piemonte.

Vi aspettiamo numerosi

www.facebook.com/PsicologiaFilmFestival
www.psicologiafilmfestival.com